

L'articolista si chiede anzitutto «cosa vorrebbe ripromettersi da questa soluzione il cancelliere germanico». E cioè: «Vorrebbe isolare le due nazioni latine dando a ciascuna un protettorato che nel loro pugno equivarrebbe al pomo dorato dell'eterna discordia, inquantochè la supremazia mediterranea sarà sempre argomento di gelosie commerciali?» E' evidente che nel por la domanda l'articolista ha implicitamente già risposto in forma affermativa. Ricorda quindi che nel 1868 il Bismarck ha riconosciuto i diritti dell'Italia sul suo mare auspicando «l'Italia padrona del Mediterraneo, la Germania del Baltico» ed affermando che il Mediterraneo «può ridiventare un lago italiano». E' il caso quindi di chiedersi: «Cosa intende Bismarck offrendo Tripoli all'Italia? Egli vorrebbe forse dividere l'impero del Mediterraneo fra l'Italia e la Francia? No, questo non è possibile. Lo dice egli stesso nel Memorandum del '68: „L'Italia e la Francia non possono essere associate per trar vantaggio comune del Mediterraneo; questo mare non è un'eredità da dividersi fra parenti.”»

Quindi il giornale, che del resto ostenta spesso un atteggiamento antibismarckiano trae le sue conclusioni: «La nuova evoluzione della politica bismarckiana è davvero inconcepibile e la Francia e l'Italia dovranno prendere ammaestramento dal gabinetto di Berlino onde dirigere la propria politica contro le astuzie che si preparano.»

Ma se *L'Indipendente* va segnalato precisamente in questo periodo per la sua combattività e per la prontezza con cui penetra le situazioni politiche, sì che ben si può dire che più che la cronaca fa la storia degli avvenimenti nel momento stesso in cui essi si presentano, non si può dimenticare del tutto *Il Cittadino*. Questo, per esempio, annunciando il 24 aprile la prossima occupazione dell'isola di Tabarca, dopo d'aver rilevato che «la questione tunisina è la gran fonte delle preoccupazioni del giorno», dice:

«Quanto all'Italia, essa serberà un'attitudine d'osservazione fino alla chiusura della spedizione. Fra i molti „si dice” da Tunisi, v'è pur quello che fra le condizioni dei francesi (i quali reclamerebbero l'annessione all'Algeria delle terre dei crumiri ed un indennizzo) si conterebbe pure la realizzazione dei voti italiani per la ferrovia ed il cavo sottomarino. Sarebbe troppo „magnanimità” francese.»

Però, dopo la sottile ironia, s'affrettava a concludere esso pure che «un accordo franco-italiano può e deve intervenire». Gli atteggiamenti colonialisti dell'epoca non sono, del resto, quasi mai ben decisi, e *L'Indipendente* stesso del 25 riproduceva uno stralcio dal